G. CERIONI

DON LUIGI DA TOLEDO

MELODRAMMA IN 3 ATTI

DON LUIGI DA TOLEDO

MELODRAMMA IN 3 ATTI

Musica del Maestro

GIOVANNI CERIONI

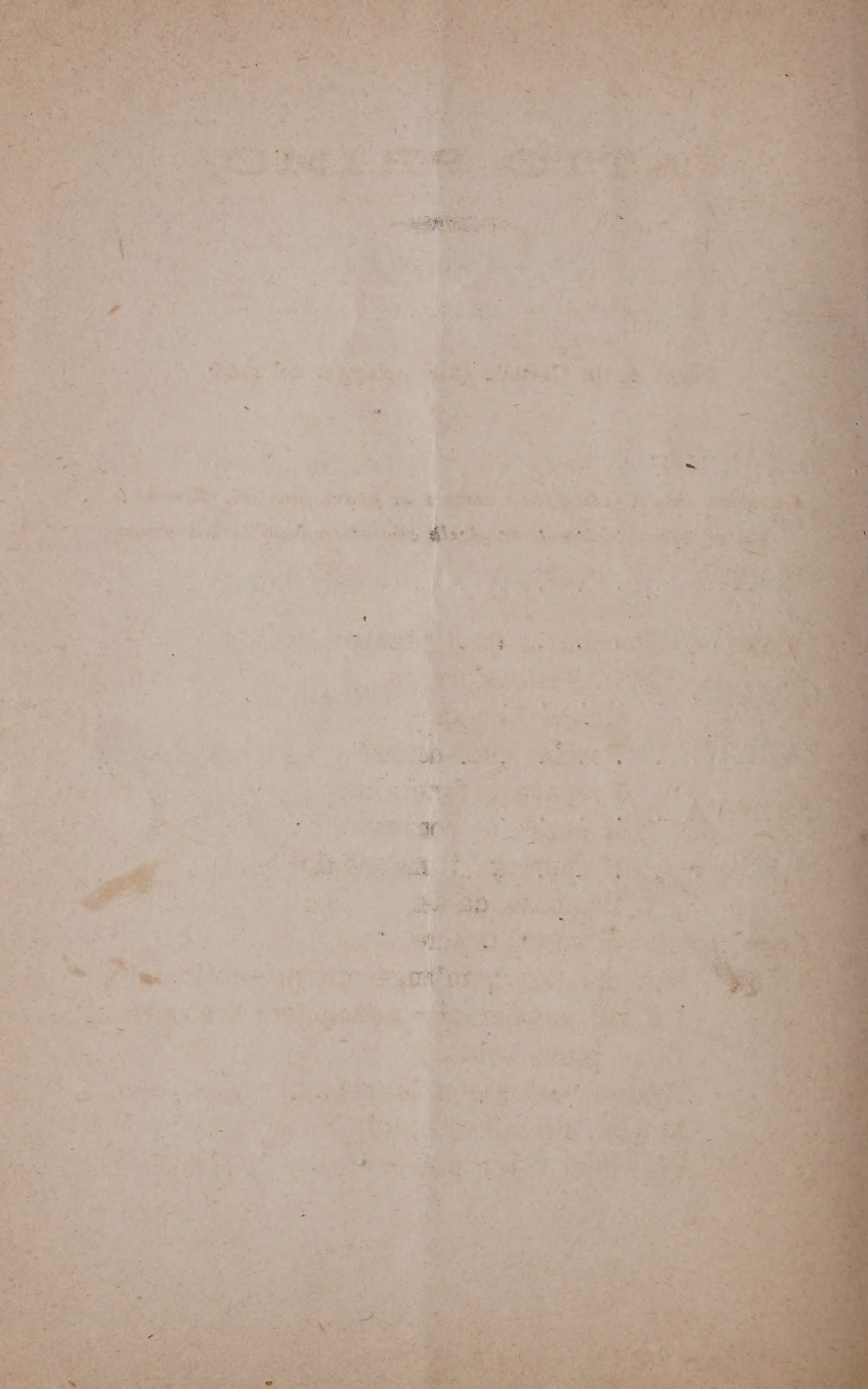
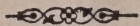
Versi di

A. G. CAGNA

VERCELLI
TIPOGRAFIA GUGLIELMONI
1874.

PERSONAGGI

D. LUIGI	(Primo Tenore)
LEONORA	(Primo Soprano)
MARTA	(Seconda donna)
D. ALVARO	(Primo Basso)
OSMANO	(Baritono)
ZARATE	(Primo Mezzo-Soprano)
SCHIAVA	(Seconda donna)
MESSO	(Secondo Tenore)

Coro

ATTO PRIMO

Parco di un Castello sulla spiaggia del mare.

Leonora *seduta mestamente assorta in gravi pensieri,* **Marta** *le sta al fianco;* **Coro** *di damigelle che circondano le due donne.*

CORO Perchè di quel pianto
Il ciglio s'irrora,
Gentil Leonora,
Perchè quel dolor?
Prepara o fanciulla
Il cuore al contento,
S'appressa il momento
Bramato da te.

LEON. Grata vi sono, o care,
Non ho dolor, m'ange un presentimento,
Un rio pensier che m'inquieta e accora....
Itene pure, sola
Bramo restar con Marta...... *(coro parte)*
Marta, dimmi se credi
Che lieta esser potrò,

E se le tristi immagini,
Che mi dan pena, svaniranno un giorno!

MART. E perchè mai sì afflitta
Esser dovreste voi, voi così buona?
Non giova inver lo star cotanto mesta,
Tutto è presago in voi
D' un avvenir felice;
Sovvengávi di lui, di Don Luigi.

LEON. Dolce amica, con tal nome,
Mi facesti palpitar.
Ah! sì di lui l'immagine
Eterna in cor mi duri,
De' suoi sospiri al fremito
L' alma si rassicuri.
La speme ancor m'inebria
Dei sogni suoi vezzosi;
Volgano alfin pietosi
Le stelle i rai su me!

D. LU. *(dentro)*
Un dì ti vidi, o vergine,
Bella siccome un Dio,
E da quel giorno il palpito
Del cor non fu più mio;
Amarti, amarti ognora
Quest' anima gridò,
T' amai, ah! t' amo ancora
E sempre t'amerò!

LEON. Ah! la sua voce!

Marta, eccolo a noi
Vedi s'avanza.... Ah! caro, ah! sposo mio!
(corre ad abbracciarlo)

D. Luigi *e dette.*

D. Lu. Leonora! ti riveggo alfine, mia vita.
Leon. Lascia che ti miri, non credo ancora
Agli occhi miei, ma come
Starti lungi da me, dimmi, potesti?
D. Lu. Ah! non so dirti quanto
Soffrii da te lontano,
Io ti chiamava invano,
Invano ti bramai,
Sposi saremo.
Leon. Oh incanto!
D. Lu. I padri nostri stringonsi
In un fraterno amplesso,
I lieti voti a compiere
Alfin ne fia concesso.
Leon. Oh! dolci accenti
Deh! li ripeti,
Il duol dell'anima
Fa che s'acqueti;
A me rivolgi
Un tuo sorriso,
Che un paradiso
Io sognerò!
(comparisce D. Alvaro che resta indietro)

D. Lu. Che mai t' affligge, o mia diletta?
Leon. Sappilo:

Don Alvaro da Valenza
S' invaghì per me d' amore,
E poc' anzi con furore
Vendicarsi al ciel giurò;
Io pavento, o mio diletto,
Che ne avvenga a te sventura,
Il mio amor, ahi sorte dura!
Un periglio t' apportò!

D. Lu. Deh! ti calma, sgombra il core
Da sì tristi e rii pensieri,
Che d' Alvaro i sensi alteri
Io giammai paventerò:
Del tuo amor col dono eccelso
Più non curo il mondo ingrato,
Che tu m' ami, e son beato,
Questo sol ricorderò!

D. Al. *(a parte)*
Godi pur, spietata donna,
Alla gioia t' abbandona;
Quel furor, che in cor mi tuona,
Io fra poco appagherò.
Sarai mia a tuo dispetto,
Tu spregiasti è ver miei prieghi,
Ma l' amor, che tu mi nieghi,
Colla forza alfine avrò!

(Leonora e D. Luigi partono)

D. Alvaro *s' avanza. — Approdano alcune barche da cui discendono parecchi uomini che si fanno attorno a D. Alvaro. — È quasi notte.*

D. Al. Ho mille furie in sen!
L' adorata donna ad altri fia sposa,
Gelosia, a che mi spingi!
O disperata furia
Ch' il cor sconvolgi e attoschi.....
(al coro) Amici all' opra, è tempo,
Or l' indugiare è vano.
Coro T' affida a noi signore,
T' affida al nostro amor.
D. Al. Giuratelo......
Coro Giuriam!
La nostra mano, il brando
Son sacri a te Signore,
Sgombra il timor dal core
Che pago tu sarai;
T' allegra, o giovin prode,
Cui lieta sorte attende,
Colei che amor t' accende
Tu posseder potrai!......
D. Al. Ah! lo sa pur quest' anima
Quanto t' amai, e t' amo,
Del mio destin sei l' arbitra,
Te sola al mondo bramo;

Felice, lieto rendermi
Poteva un tuo sorriso;
Nol volle il fato barbaro,
Spregiato son, deriso:
Prova d'amor feroce,
Donna, ben presto avrai,
Ah! per mia fè lo giuro,
Tu mia alfin sarai!
Convien per poco qui restar celati.
Per questa via che al castel conduce
Faran ritorno ancora;
Allor sovr' Eleonora
Lesti col vel piombate,
Le grida soffocate
Di lei e dell' ancella.....
Eccola, a noi se n' vien
Soletta; presto ognuno si nasconda
Mi fido tutto in voi *(il Coro si ritira)*
Ed ora, o donna, a noi. *(si ritira in disparte)*

Leonora.

La stessa mestizia sempre m' assale
Quand' ei mi lascia sola.
Ah! presto spunti il giorno
Che pace renda a questo cor turbato!
Qual dolce auretta spira
Da questa spiaggia amena

Il cor si rasserena
E l'alma qui respira.....

(si adagia sopra un sasso. — Gli uomini d' Alvaro si avanzano cautamente, uno le si avvicina, ella se ne avvede, vorrebbe gridare, ma tardi, un velo le chiude la bocca, due altri la prendono e la portano sopra una delle barche che si stacca prontamente dal lido e scompare. — Giunge in quel momento Marta)

MART. Ah! soccorso...... accorrete!

D. Luigi *e* **Coro** — *Servi con torcie.*

MART. La sposa tua rapita venne......
D. LU. *(va alla riva)*
Gran Dio.... Compagni, a me un battello
Rapita, o ciel la sposa......
Ite, volate; il rapitor s' insegua.
(Alcuni del Coro si staccano e partono)

D. LU. *(avanzandosi furibondo)*
Vendetta, vendetta
Qui tutti giurate;
Correte, cercate,
Riaverla o morir!

CORO Vendetta, vendetta
La terra risponda,
Su presto sull' onda
Vendetta o perir!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Vasto cortile nel palazzo del Sultano, — è l'ora in cui gli Schiavi riposano. — D. Luigi è pure fra essi vestito con livrea diversa dagli altri.

Coro *di Schiavi e* **D. Luigi.**

Coro È rio destino — la schiavitù
Soggetti sempre — a triste impero
A noi si vieta — anche il pensiero,
Sempre sommessi — sempre in catene,
Viver oppressi — d'eterne pene,
Vivere ognora — in servitù,
È rio destino — la schiavitù!

D. Lu. Trascorse un anno da quel dì fatale,
E niun raggio di speme
Ancora mi conforta;
Un anno, che privo son d'Eleonora!
E qui qual servo abbietto
Invan sospiro e piango.

Coro Spagnuol fa cor, per te la sorte splende
Foriera d'avvenir lieto e felice;
Tutto sperar ti lice.

D. Lu. Amici, mai più pace

Avrà il mio cor piagato;
É grave troppo questo duol spietato.
Sposo ad un angelo
Esser dovea,
Ridente sorte
Per me splendea,
Ma il fato barbaro
Allor mi colse,
La pace all'anima
Turbò, sconvolse.
Nel dì più bello,
Della mia vita,
L'amata sposa
Mi fu rapita!

Un **Messo.**

MESSO *(a D. Luigi)*
Di te richiese il Sire,
Ei favellarti ha duopo,
Qui tu l'attendi, tosto
Verrà...... Ite voi tutti *(al Coro)*
CORÓ *(avviandosi)*
Sempre sommessi — sempre in catene
ecc. ecc. *(via tutti)*

Osmano *scortato da due Guardie e detto.*

OSM. *(avanzandosi fieramente)*
Spagnuol tu sei!

D. Lu. Toledo
Fu mia terra natale.
Osm. Dimmi, schiavo, brameresti
Ritornare al tuo paese?
D. Lu. Ah! signore!
Osm. Lo vorresti?
D. Lu. E chi mai non lo vorrebbe?
Osm. M' odi adunque, che palese
Voglio farti un mio pensiero;
M' arde il cor di vivo foco,
Amo infine una mia schiava.
Bella ah! bella come il cielo
L' ebbi appena, e fui rapito,
Ma finora mal gradito
Il mio affetto fu da lei.
Ella ognor ritrosa, altera
Mal risponde alle mie preci;
Tanto dissi, e tanto feci,
Ma piegarla non potei!
Vorrei trarla con bei modi
Le mie brame a compiacer,
Scelsi te pel mio disegno,
Libertade ti prometto;
D. Lu. (Me meschin qual patto indegno!)
Osm. È spagnuola.....
D. Lu. *(colpito)* (Oh! cielo) accetto..
Perdonate, e qual si noma?
Osm. Inez; altro dir non volle..

Franco accesso a lei t' accordo,
Tenta, prova ogni lusinga,
Sì che alfine a' miei desiri
D' appagar ragion l' astringa;
Se godrò del suo possesso,
D' esser sciolto t' è concesso.

D. Lu. Grazie, signor, fidatevi,
Tutto per voi m' impegno;
Procurerò di rendermi
Del favor vostro degno;
(Oh! quanto costi all' anima
Desir di libertà!)

Osm. Questo mio cor già palpita
Al soffio di speranza,
Lo spirto tu rianimi,
Ripongo in te fidanza;
Se m' amerà quell' angelo
La vita un ciel sarà! *(partono)*

Ricca Sala nell' Harem d' Osmano.

Leonora *è seduta pensierosa,* **Zarate** *le sta appresso.*

Leon. Quanto son lunghe l' ore all' infelice
Che lunge dalle patrie arene, in pianto
Scorre i suoi dì funesti.
Oh patria terra — Oh! mio sospir
I lieti sogni — Tutti sparir.
Sola ed afflitta — Scorro la vita

Qual passeggiero — Per via smarrita;
Fra pianti e lagni — Sospiri e duol;
Ah! qui la vita — È morte sol!

ZAR. Te pur delle miserie
Aggrava il pondo amaro,
Tu pur fra l'intemperie
La vita dëi trascor.
Oh! lieta te, se il pianto
Sfogo al dolor concede;
Sangue, sol sangue chiede
Il mio trafitto cor!

LEON. Misera, versa nell'amico seno
Il tuo dolor, t'affida,
È gran sollievo aver l'altrui compianto.

ZAR. Afflitto assai, dolente,
Vidi uno schiavo un giorno,
E l'alma di repente
S'accese, s'infiammò;
Era sì vago il pallido
E consumato aspetto,
Che tosto nel mio petto
Scolpito vi restò.
Amai l'ingrato e l'amo,
Più ch'ei mi sfugge ed evita,
E più l'adoro e bramo.
Son gelosa ah! tu non sai
Che mai sia tal furia in cor,
Nè pur anco indovinai
Chi mi toglie tanto amor!

LEON. Soffri e spera, forse pietà di te
Il cielo avrà, a Dio ti volgi e prega!

ZAR. Ho l'alma di fuoco
Che m'arde nel seno,
Un lento veleno
Aggirasi in me.
Da lui tutto spero,
Da lui tutto anelo;
È desso il mio cielo
È nume per me!

LEON. Ben grande il comprendo
T'opprime sventura,
Con nodo tremendo
Ci unì la sciagura;
Me pure consuma
Amor disperato,
Ma l'idolo amato
È morto per me!

CORO *(interno)*
Inez è la stella
Più vaga e più bella,
Su tutte ella vinse
Per grazia e candor;
E l'alma costrinse
Del nostro signor.

LEON. *(colpita)*
Quai voci son queste?
Oh! cielo quai detti!

ZAR. A te del Sultano
Le stanze son preste,
Te scelse a compagna,
Ti dona il suo cor.

LEON. *(quasi fuori di sé)*
Oh! folle, che dici?

ZAR. Il vero

LEON. Oh! terror.

Osmano *con ricco séguito, e* **Coro.**

CORO Lieto, signor t' inoltra,
Amor t' attende al varco,
D' ogni lusinga carco
A te s' appresta il dì.
Godi signor del dono,
Che tu ben degno sei;
Ottieni premio in lei,
Che l' alma tua ferì!

(un paggio presenta a Leonora un vasoio di gioie)

OSM. Gradisci, o gentil dama,
Di tanto amore un segno,
Ah! se potessi il regno
A' piedi tuoi porrei;
Lieto sarò se un guardo
Mi volgerai sereno,
Se tu il volessi, il seno
Trafiggermi potrei!

LEON. (Ah! qual m' opprime l' anima *(fra sè)*
Senso d' orror, spavento,
A tanta prova il sento
D' orrore morirei;
Sì, meglio assai la morte,
Che ad onta tal serbarmi;
Prima che a lui piegarmi
Oh ciel m' ucciderei).

ZAR. Ah! la meschina il duolo
Invano rôde in core;
Conosco quel dolore,
Ed ho pietà di lei.
Amare, e darsi in braccio
A chi tu abborri e sdegni,
Subire oltraggi indegni,
Tremar d' amplessi rei.

CORO Ella dolente e mesta
A tanto amor si sta,
L' opprime e la funesta
Tanta felicità!

OSM. Sarai tu mia? dimmelo.

LEON. *(fuggendo)*
Signor pietà di me!

OSM. Cedi a quest' alma indomita,

ZAR. Cedi, padrone egli è.

LEON. *(quasi delirando)*
Ah! per pietà vi supplico,
La vita mi togliete;

Da questa donna misera
Che d'altro più volete?
Deh! giusto ciel tu salvami
Da sì crudele scempio;
Oh! guai, oh! guai per l'empio
Che ancor m'insulterà!

CORO — Ella sospira e piange,
Signor di lei pietà.

OSM. — Ebben tutto concedo,
Disposto a tutto sono;
Ti chiederò perdono
Se tu lo brami ancor.

(agli altri) Sia dessa qual regina rispettata;
Così voglio e comando.

(a Leonora)

Del mio favor interprete
Tosto un fedel mio schiavo a te verrà;
Deh! ben l'accogli e fa che lieta sorte
Il labbro suo m'apprenda......

LEON. — (Grazie. O ciel, tu mi salvasti,
Veglia ognor sull'infelice;
Tutto ah! tutto sperar lice
Dall'immenso tuo poter!)

OSM. — La speranza ancor m'arride,
Sullo schiavo mia sorte tento,
Se fallisco in quest'intento
Userò del mio poter.

ZAR. — Egli ancor pietoso cela,

Il desir che gli arde il core;
Ma domani il suo furore
Non potrà più contener......

CORO L' infelice invan s' affligge
In così crudel tenzone
Ma al Sultan che qui dispone
Dovrà alfine compiacer.

(Osmano, séguito e Coro partono. — Leonora siede piangendo, Zarate le si avvicina dolcemente)

ZAR. Inez mia, è vano il pianto credimi,
Fa çor, deh! tergi il ciglio,
Salva tu sei per or, fuor di periglio.

LEON. Oh! cara patria!
Oh! sposo amato
Io vi perdei!

Schiava *che annunzia* **D. Luigi** *e detti*

SCH. *(a Leonora)*
Un messo del Sultan di voi richiede.

ZAR. Mi ritiro.

LEON. *(trattenendola)*
Resta, amica del cor,
Tu mi conforta e aïta
In così triste istante.

(Leonora si appoggia al tavolo e non vede D. Luigi che entra)

D. LU. *(fermandosi alla soglia)*
Chiedo perdon signora
Se a voi m' inoltro ardito......

ZAR. *(con amore)*
Desso!

LEON. *(volgendosi rapidamente)*
Qual voce ascolto!

D. LU. *(riconoscendola)*
Oh! giusto ciel, Leonora!

LEON. *(oppressa dall' emozione)*
Luigi!...... lo sposo mio!

D. LU. *(corre ad abbracciarla)*
Ah! ti ringrazio, o Dio!

ZAR. *(colpita)*
Oh! mio dolor, ei l' ama.

LEON. e D. LU.

È ver? non sogno
È desso, il mio bene
Ah! tutte le pene
Dimentico già!

ZAR. (Pietà del mio core
È troppo soffrire,
Mi sento morire
Oh! Numi pietà!)

D. LU. Come qui ti ritrovo?
Come schiava tu sei,
Se d' Alvaro in poter tratta tu fosti?

LEON. Quando l' infame Alvaro
Mi trasse dal castello,
In alto mar accolseci

Un umile battello
Che tosto prese il largo;
Fummo assaliti a sera
Da un branco di pirati;
Alvaro trafitto cadde; venduta
Io venni al crudo Osmano;
E qui da un anno piango
La libertà perduta.

D. Lu. Per lunghi giorni, o cara,
Sull'onda ti cercai;
Invece del mio bene
La schiavitù trovai.

Zar. (Pietà del mio core
Oh! Numi pietà).

Leon. *(sovvenendosi)*
Ohimè! che ancor più miseri
Uniti noi saremo.

D. Lu. D'Osman lo sguardo vigile,
Fa cor, deluderemo.
Con vaghe lusinghe
Adesca il suo core;
Ch'ei speri la sorte
Del tuo favore.
Noi fuggirem, mia vita, in me t'affida;
Speriam, che alfin pietoso
Il ciel sarà con noi.

Zar. *(tra sè con furore)*
(Non lo sperate o stolti
Io veglierò su voi).

D. Lu. Uopo è ritrarsi, un amplesso, o Leonora,
Addio.

Leon. Oh! mio Luigi!

Insieme

Tanta gioia un sogno parmi
Ah! m' abbraccia, Idolo mio,
Forse, ah! forse il fato rio
Tregua alfin ci lascierà.

Zar. (Ite folli, confidate
Nei delirii dell' amore;
Il geloso mio furore
Già su voi tremendo sta!)

(D. Luigi parte)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Interno di capanna. — Luigi coricato sopra un paglierìccio; dorme. — La capanna è aperta in fondo e lascia vedere i giardini. — È notte, la scena è debolmente rischiarata da una lanterna notturna.

I.

Zarate *e* **D. Luigi.**

ZAR. *(si ferma sulla soglia)*

Tranquillo ei posa senza che un pensiero
La mente sua rattristi;
La voluttà del sogno or lo trasporta;
Forse l'amplesso sogna di colei! *(s'avanza)*
Schiavo fatal che questo cor feristi,
Tu che hai la pace all'alma mia rapita,
Abbi pietà di me
Se un demone non sei!

(guardandolo commossa)

Eppure da quest'anima
Dipende la mia sorte,
Per un suo sguardo, un palpito
Io sfiderei la morte.

*

Ah! perchè mai contendemi
Quel cor l'acerbo fato!
Averlo tanto amato,
Or perderlo dovrò!

D. LU. (*sognando*)
Oh mio bene!

ZAR. Egli si scuote!

D. LU. Deh! fuggiam, fuggiam, Leonora,
Alla patria diletta.

ZAR. (*con furore*)
Di lei sogna, oh! maledetta,
Sia la donna che egli adora!
Ho l'alma straziata,
Ho il seno affannoso,
Un vel sanguinoso
M'offusca il pensier;
Già l'ira m'invade,
Ho sete di sangue,
Ah! freddo ed esangue
Dovrai qui giacer!

(*Leva un pugnale e corre per ferirlo, ma in quell' istante Luigi si desta*)

D. LU. (*guardandola*)
Sei tu? perchè turbasti
L'illusion del sogno?

ZAR. (*confusa nasconde il pugnale*)
D'affannosi lamenti
Qui mi condusse il suono,

Parole di dolor sognando uscivan
Dal tuo labbro.

D. Lu. *(si alza)* Oh! Zarate,
Eran di gioia accenti!
Schiuso l'eliso al guardo mio parea
E fra il celeste coro
L'angelo mio sedea.
Ah! mirando il caro aspetto
Tutto m'arse in seno il core,
E a tal foco ogni dolore
Ogni tribolo scordai.
Deh! di lei, di lei mi parla
Che d'Osman la fiamma temo....

Zar. *(da sè)*
(E cotanto ei puote amarla!)

D. Lu. *(con timore)*
Taci tu! che avvenne mai?

Zar. T'aqueta, salva ell'è per or, te 'l giuro.
Passò turbata notte
E mai non chiuse il ciglio;
Però se fuggir tenti,
Affronti un gran periglio;

D. Lu. A Dio m'affido.

Zar. Folle!
D'Osman lo sguardo vigile
Come deluder speri,
Se tutti qui ubbidiscono
Fedeli a suoi voleri;

Per te, per lei ti supplico,
Non lo tentar; l'arcano
Esser potria svelato,
Vi perdereste!....

D. LU. Invano
Di scuotere tu speri
La decisione mia;
A lui Leonora cedere?
Ah! mille morti pria!

ZAR. (*risoluta*)
Ebben vada, io pur vi seguo
Di tal vita sono stanca;

D. LU. Che mai dici? tu deliri!

ZAR. Il coraggio non mi manca.

D. LU. Deh! sovvienti che un tal passo
Può costare a noi la morte;

ZAR. Vano è il dir; ho risoluto,
Nulla temo, ho l' alma forte.

D. LU. Lascierai la patria terra,
Che i tuoi palpiti ha cresciuti,
Per errar solinga e misera
In paesi sconosciuti?

ZAR. Son decisa.

D. LU. Deh! rifletti.

ZAR. Fora vano ogni tentar,
Verrò teco, me 'l permetti?

D. LU. Ma perchè?

ZAR. Nol dimandar!

(*supplichevole*) Io te n' prego, deh! concedi
Che da voi non mi divida;
Non voler che qui m' uccida
Il dolor di schiavitù.
Come amica oppur, se il credi,
Schiava ancor ti seguirò!

D. Lu. È grande il periglio
Che incauta t' appresti!

Zar. Inutil consiglio,
Con voi fuggirò.

D. Lu. Ma di', qual ti tragge
Sì forte ragione?

Zar. La mente m' inspira,
Il cor me l' impone.

D. Lu. Il core, perchè?

Zar. (*desolata*)
E ancor nol vedesti?
Amore di te!

D. Lu. (*colpito*)
Amor!......

Zar. Del più ardente!

D. Lu. Oh! cielo, e che speri?

Zar. (*con abbandono*)
Seguirti ed amarti.

D. Lu. Di lei non rammenti,
Dell' angelo mio?

Zar. Oh! deh! non nomarla
In nome d' Iddio;

(con passione) Se tu barbaro non sei
Se pietà tu nutri in core;
Non parlarmi di colei,
Troppo grande è il mio dolore.
Mille furie al cor fan guerra,
Ah! di me, di me pietà!
(cade in ginocchio)

D. Lu. Come udirti più potrei?
Son compreso di terrore,
Non è amor, son sensi rei
Che ti allignano nel core;
Velen d'odio in te rinserra
Che gelar d'orror mi fa!

Zar. *(disperata leva un pugnale)*
Qui m' uccido......

D. Lu. *(spaventato)* Deh! t' arresta.

Zar. Di' che m' ami, uom fatale,
O a morire qui son presta.

D. Lu. *(indeciso)*
Tutto gelo di terror!

Zar. *(alzandosi)*
Di mia vita a te non cale?
Ah! vivrò pel mio furor!
(Zarate parte, D. Luigi si ritira)

Luogo remoto fiancheggiato a destra dalle mura del serraglio di cui si vede una finestra illuminata. — La scena rappresenta un boschetto. — È notte.

D. Luigi *solo.*

D. Lu. *(entra cautamente)*

Come mi batte il cor!
A sì triste passo l'alma rifiuta;
Eppur, null'altro scampo
Rimane al nostro amor;
Invan qui piango libertà perduta......
Oh! Leonora, sospir della mia vita
Angel de' sogni miei
A che più tardi? vieni.....
Di Zarate il furor, ohimè pavento!
Sia che vuol, son deciso;
O salvi entrambi, o perdermi con lei.
Addio terra natal,
Diletta cuna;
Or ti saluta il figlio
Della sfortuna!
Con lacrimoso ciglio
Invan t'invoco;
Se il ciel non mi soccorre,
Morrò tra poco!
La mente a te trascorre,
Bella Toledo;

Tu mi riappari ancor,
Ancor ti vedo!
Ma invano nel dolor,
Invan qui gemo;
A te Spagna diletta
Il vale estremo!......

Leonora *e detto.*

D. Lu. Giunge alcun! È dessa,
Leon. *(spaventata)*
Mio diletto, alcun m' insegue.
D. Lu. Non temere, a me t' appressa.
Leon. Affannata scorre l' alma,
Io pavento.......
D. Lu. Deh! ti calma,
Qui con me, con me tu sei;
Soli, liberi noi siamo.....
Leon. Ah! tu reggi i passi miei!
D. Lu. Per pietà, fa cor, fuggiamo.....
Per questa via celata
Noi giungeremo al lido;
In loco ascoso e fido,
Una barchetta è presta;
Propizio vento spira,
Se inciampo niun c' arresta,
Noi fuggirem, mio bene,

Lungi saremo all' alba
Da queste odiate arene.

LEON. (*rinfrancandosi*)
Dal mar sull' onde placide
Al bacio dei zefflri,
Avranno tregua i spasimi
E l' ansie ed i sospiri;
Là tu dirai d' amarmi
Là tutta tua sarò.

D. LU. Deh! vien t' affretta, involati,
In sì supremo istante
Il ciel non può deludere
I voti d' un amante;
Vien che a sì lungo indugio
Più reggere non so......

(*Fanno per partire incontrano Zarate*)

Zarate *e detti.*

LEON. Ma chi viene?
ZAR. V' arrestate.
D. LU. Oh! disgrazia a te Zarate.
LEON. Di'.... che avvenne? narra.... oh! ciel
ZAR. Tutto ah! tutto al Sir svelai.
D. LU. (*furibondo*)
Sciagurata, tu morrai!
ZAR. (*impassibile*)
Qui m' uccidi, ben lo merto,

Di pietade indegna sono;
Alla morte che t' aspetta
Sopravviver non potrò......

LEON. Donna ingrata,

D. LU. Maledetta
Sia colei che ti creò.

LEON. Mio Luigi!

D. LU. Oh! sposa mia!

LEON. *(abbracciandolo)*
Siam perduti.

ZAR. *(da sè)* (Oh! gelosia!
Tante furie in cor m' accendi,
Rio velen quest' alma invade)
(a Luigi) Questa vita almen mi prendi
Se non merto più pietade!
(quasi disperata)
Ecco il seno, vibra il colpo
Non pietà, nessun perdono;
Di morir contenta sono
Se il mio fallo sconterò!

D. LU. e LEON.

Della vita l'ora estrema
Per noi car$^{o}_{a}$ già suonò.

D. LU. *(a Zarate)*
Godi pure, iniqua tigre,
Godi pur del tuo delitto;
Me con lei vedrai trafitto,

Il tuo cuor pago sarà.
Questo labbro ancor spirante
Maledetta, griderà!

LEON. È la sorte che c' irride;
Deh! ti placa, o sposo mio;
Quest' amor spietato un Dio
A sventura condannò;
Sul tuo sen l' estremo istante
Di mia vita scorrerà.

ZAR. (Qual terrore il cor m' assale?
Qual risuona orribil grido?
Tanto amor d' un colpo uccido;
Ah! chi mai li salverà!
Il lor gemito straziante
Morta ancor m' opprimerà!)

(colpita da un' idea)

Un lampo o ciel mi brilla.
Per questa via segreta
Forse fuggir v' è dato.
Volate senza indugio;
Al lido giungerete.

D. LU. *(traendo Leonora)*
Deh! vien fuggiam ben mio

ZAR. Tu li soccorri o Dio! *(per partire)*

Osmano *attraversando loro la via — Guardie con fiaccole e* **Coro** *di Schiavi.*

OSM. V' arrestate, traditori.

D. Lu. Ah! disgrazia!
Siam perduti.

Osm. (*fieramente*) Io qui son......
Vi prostrate, il guardo a terra,
Schiavi iniqui, ingrati e vili!

(*a Leonora*)
Ah! dell'amor più fervido
T'amava, donna ingrata,
Concessa avrei chiedendola
La libertà bramata.
Tu mi volesti barbaro,
Sprezzasti l'amor mio:
Ah! che ben caro il fio
Te l' giuro pagherai!

(*a D. Luigi*) E tu fellon?.....

D. Lu. (*sdegnoso*) Risparmiami
Quel tuo garrir altero,
Io questa donna misera
Contendo al mondo intero.
M'uccidi pur, che vivere
Sarebbe inutil peso;
Ma il foco in seno acceso
Tu spegner non potrai!

Leon. Oh! giusto ciel, terribile
Fu tanto la mia sorte,
Vissi finor per piangere;
Ed or m'attende morte.
Tu mi sostien che reggere

Non posso a tanto affanno;
Forse è morir men danno
Che viver d' aspri guai!

ZAR. Ohime! che strazio orribile
Quest' anima tortura
E non mi coglie un fulmine,
E ancor son qui sicura!
Ah! di qual voce lugubre
Risuona il negro averno:
In pianto e lutto eterno,
Infame, tu vivrai!

CORO Niun può salvarli, miseri!
Il fato li sospinge,
Osman smanioso e torbido
Invan l' ira costringe;
Ah! vane son le lagrime,
La morte già li attende,
Nubi di sangue orrende
Celan del sole i rai.

OSM. (*alle guardie*)
Olà! tosto divisi
Sian costor; a cruda morte sia tratto
L' empio fellon; s' adduca
Colei nell' aula della reggia mia.

LEON. (*abbracciando Luigi*)
Misera me, difendimi,
Io manco......

D. LU. (*furente*) Oh! gelosia!

ZAR. (*intromettendosi supplichevole*)

Pietà signore — per lor ti parli
Un tanto amore — non profanar;
Su me discenda — la tua vendetta,
Sia pur tremenda, — son maledetta;
Di tal sciagura — la rea son io,
Sul capo mio — deve piombar!

OSM. (*non badando*)

S' eseguisca il cenno mio, niun indugio.

LEON. (*a D. Luigi*)

Oh! diletto, amato sposo
Al distacco doloroso
Io mi sento qui mancar!

D. LU. (*furioso*)

Guai per voi audaci sgherri,
Se toccarla pur osate!.....

OSM. Caricatelo di ferri,
Alla torre il trascinate.

D. LU. (*trae un pugnale e disperato lo vibra in seno a Leonora*)

Vile Sultan riprendila,
Ecco la cedo a te.
Leonora mia perdonami!

LEON. Morir mi sento, ahimè!

(*cade nelle braccia di Zarate*)

ZAR. Ella ha ferito il cor,
Soccorso......

CORO Quale orror.

D. LU. (*fuor di sé*)

Or m' uccidi, vil tiranno;

Sazia pur la tua vendetta;
Più possanza in me non hanno
Tutti i fulmini del ciel!
Or quest' alma non aspetta
Che la pace d' un avel!

(*volgendosì a Leonora spirante*)

Leonora, mio bel angelo
Orror di me risento;
Fu gelosia che spinsemi
A così triste evento.
Perdona all' alma indomita
Che pur con te morrà!

LEON. Ah! che la morte è balsamo
Alle mie lunghe pene......
Muoio contenta d' essere......
Spenta da te, mio bene!
E questo estremo anelito
Pur tutto tuo sarà!

(*spira in braccio a Zarate*)

OSM. (*atterrito*)
Ah! qual rimorso orribile
Quest' alma agiterà!

CORO Tal vista un senso destaci
D' orrore e di pietà!

FINE.